

2000

Soldati
Pr
Hinc
A
le on
dimo
Vinc
Vale
di A.
degli
so al
drin
Bil
Pia
din
Rie
sion
mi de
leggi
At
Uffiz
marci
Il m
le us
guard
vanno
presen
note d
Alf
esce
nel gi
casi di
cio es
sicco
varia,
la lav
gio al
assenti
Dai
possi
sparsi
non i
franci
« All
Ora il
pleia
Il più
ciali s
mostr
piccoli
di me
co di
Eppur
della c
era si
blenna
Cio
si sia
stran
Nile
dogli a
regni e
questo
la via
impetu
regolar
tore del
giornal
copied
Chies
richies
profess
perlon
titolo p
Quar
feasori
non non
via di
Rivon
sogni d
di altri
Ormai
battuto
uffici di
rizzaro
mento
sistemi
stauri c
Ha la
lagna d
« Il
frase d
e regim
Zigll se
paroli d
Il mond
Il su
gauchis
che non
sono r
allazion
N'è il
malincon
ballata
ma, l'a
rente a

Fine
prega
Comun
promiss
In a
Riposo
« La Co
amanti
grosa,
sotto d
meali
mentat
legge i
« Stav
comand
Ei ag
Tou
statore
Stav
nolla «
Il ca
al voto

C
Sed.

Mir
assenza
rareta
Giam
al suo
come sp
di rest
Ferti d
Prese

Chit
per le
zia, r
Lavori
solotro
Maitre
sentia b
Le u
mano i
ocertip
qua
Anno
col qua
gli Me
don san
Mar
te il c

Parlamento nazionale

Senato del Regno.

Scelta del 16 dic. — Pres. Canonico — Ore 15.

Presidente annuncia il risultato della votazione dei voti.

A partecipare alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, furono eletti i senatori: **Vincenzo, Falas, Scaglione, Cefaly, Morandini, Di Martino, Facheis, D'Ayala, Valva, Parona e Cicalini.**

A commissari per l'inchiesta sulla condizione degli operai della miniera in Sardegna, risultarono eletti i senatori: **Perugino, Cuccia, D'Amico e Biscaretti.**

Bilancio P. L. Discorso del Ministro.

Presidente ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale riservando la parola al Ministro a relazione.

Reyn (P. L.) Rivela anzitutto che la discussione generale si è circondata intorno al problema della vita universitaria ed alla tabella A. allegata al bilancio.

Accenna per sommi capi alle ragioni che hanno mosso il Ministro a presentarsi nel bilancio e dice che essa da una parte ha valso solo dimostrativo e dall'altra è diretta a limitare il potere del Ministro. Non è un organico, ma solo un documento esplicativo del bilancio e può essere modificata e modificata successivamente a seconda dei materiali bisogni dell'istruzione.

Il bilancio deve essere messo in relazione con le altre necessità ed osservare che per quanto riguarda gli insegnamenti obbligatori per i quali vennero emessi decreti non potrà essere, come prescrive il nuovo regolamento, provveduto con note di variazione.

Afferma che l'impegno assunto dal suo predecessore sarà rispettato e i provvedimenti richiesti nel giugno scorso, saranno quanto prima presentati dal Ministro. Il togliere la tabella del bilancio equivale a dare un voto di fiducia al Ministro, ma allo stato delle cose e per le inselvatichite necessità del bilancio, prega il Senato di approvare. Osserva che nel bilancio per il nuovo anno la tabella non sarà più presentata, rendendo omaggio al voto più volte manifestato da questa alla assemblea.

Dice che egli provvederà a rimettere tutti i possibili inconvenienti con una legge speciale che si riserva di presentare. La tabella non è un organico o può essere approvata in via transitoria.

Al sen. Di Giaccio risponde che la riforma della libera docenza deve coordinarsi con la completa riforma universitaria.

Credo sia ormai giunto il tempo di affrontare il problema.

Risponde rifiutando parzialmente alle questioni speciali sollevate dai vari oratori e conchiude dimostrando la necessità di una legge nuova da approvare a tutte le Università. E' questo il modo di impedire gli inconvenienti lamentati per alcuni di esse.

Rispondendo al sen. Veronesi giustifica l'azione della nostra politica economica, e dimostra che essa si è dovuta occupare preliminarmente del problema dell'istruzione elementare.

Cio non toglie che anche per le Università non si sia fatto un lavoro progressivo, come è dimostrato dallo stato in cui si trova la scienza italiana.

Rivela che alcuni staccamenti del bilancio furono aumentati: sulle forme e rimanda la materia agli studiosi dei professori delle Università, ma questo non è il solo coefficiente del moltiplicare della vita universitaria; malgrado che è minuziosamente impastata la sovrabbondanza di leggi e di regolamenti, ed al sovracchiò continuo aumentare degli insegnamenti speciali, restringendo i giorni non a specializzarsi ma a dirigere enciclopedici con grave danno degli studi (bene).

Quora che bisogna ben distinguere ciò che è richiesto dalla scienza e ciò che vuole per le professioni. A tale proposito dice che siamo giunti perfino a considerare la licenza liberale come un titolo per conseguire impieghi (bene).

Quanto al miglioramento degli stipendi dei professori delle Università, egli, non avendo i mezzi, non potrà che far del suo meglio per spianare la via di una riforma al suo onore.

Ritornando che l'amministrazione centrale ha bisogno di profonde riforme, ed egli ha in animo di aiutarle.

Crea la Amm. locali, proporrà leggi per combattere l'assottigliamento, cerca di completare gli uffici di ragioneria, anche s'io non si regola il bilancio presenterà presto al Parlamento il nuovo organico per le Belle Arti, indicherà la condizione degli enti adiacenti ai restauri dei monumenti.

Ha già proposto al Parlamento un disegno di legge sugli esami delle scuole medie.

Ritornando che il Min. della P. L., secondo la frase del sen. Arcore, è posto dalle nostre leggi regolamentari nella condizione di un minorenne, egli non intende uscire di minorità, ma non vuol però da se stesso troppi legami accettati per fare il meglio non gli ritorna di ostacolo il bene.

Il suo programma è semplice, non riforme estetiche troppo volte protratte e mal attuate, perché non opportune in un Ministero, dove si debbono riformare tutti i servizi e unificare la legislazione.

E' lieto di reggere le sorti della P. L. in un momento nel quale alla scienza e alla letteratura italiana è tributato alto onore in termini del sen. Gagli e Carducci, ai quali manda un reverente saluto. (Vive approvazioni).

Finelli (Pres. della Commissione di finanza) prega di sospendere la seduta per dar modo alla Commissione di accordarsi circa la proposta sopportata dall'art. 3. (P. L.) consentito.

La seduta è sospesa.

Rapporta la seduta il sen. **Finelli** dichiara che la Commissione di finanza mantiene gli apprezzamenti espressi nella relazione, però, data l'urgenza, non insiste nella soppressione dell'art. 3, sotto condizione che il Ministro, con provvedimenti amministrativi, rimandi gli inconvenienti lamentati, salvo a presentare apposito disegno di legge.

Reyn ringrazia e accetta di buon grado la raccomandazione.

Si approvano i capitoli fino al 109.

Tonnacchini raccomanda al Ministro la istituzione di una scuola normale maschile a Roma.

Reyn riconosce la necessità di una tale scuola nella capitale, ma non la questione.

Il cap. 109 è segretamente approvato. Il bilancio si voterà domani a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati.

Scd. del 19 dic. — Pres. Biancheri — ore 14.

Sui verbali.

Morandi Clemente annuncia ieri da Roma, si associa alla commemorazione del compianto canonico Vienna fuori ieri alla Camera.

Giustavino rileva le parole pronunciate ieri al suo indirizzo: dal signor Enrico Ferri, e nota come esse si riferiscono a polemiche giornalistiche di venti anni fa, le quali come è noto, allo stesso Ferri, torneranno a suo onore.

Presidente dichiara chiuso l'incidente.

Spese straordinarie.

Chimienti rappresenta di una regione che, per le spese prodigiose nel periodo della vendemmia, ripresenta grande difficoltà. Min. dei Lavori Pubblici, è dolente di dover rilevare una notevole disparità di trattamento fra la rete già Mediterranean e la già disordinata, che pure presenta bisogni urgenti ed imprescindibili.

Le stazioni specializzate delle linee che traversano le Puglie non si trovano in condizioni da corrispondere al movimento delle merci né a quello dei viaggiatori.

Annuncia la presentazione di un ordine del giorno nel quale invita il Governo a dedicare alle linee già meridionali la maggior parte dei venti milioni con assegnati ad altre linee.

Marcenelli esprime la dolorosa impressione che il disegno di legge ha lasciato nella città di

Bologna, la quale vide in esso abbandonato il concetto della costruzione della direttrice Bologna-Firenze, giacché, ciascuno comprende come i provvedimenti che si dispongono col presente disegno di legge rinviando quella costruzione ad un futuro troppo remoto.

Cavagnari invita il Governo a risolvere il problema ferroviario della Liguria orientale in modo corrispondente alle esigenze del traffico ed alla sicurezza dei cittadini; affermando che il disegno di legge non provvede a quest'ultima necessità, visto che sulla linea Genova-Spezia non è possibile fare un doppio binario.

Per il traffico e per le esigenze della Liguria Orientale occorre una linea interamente nuova, la quale tenga altresì convenientemente conto dei vari interessi locali.

Lamenta le ripetute promesse dei vari Ministri che non ebbero alcuna esecuzione, e conchiude dichiarando che il pensiero del Governo concentrato nel disegno di legge non può soddisfare né i bisogni della Liguria né l'interesse generale della nazione. (Approvazioni).

Prevacante osserva che questo disegno di legge prevede all'incasso delle ferrovie, non alla costruzione di nuove linee, onde raccomandare che la discussione non divaghi fuori dell'argomento. Bonisiani.

Finelli considera insufficiente il disegno di legge a ricondurre in condizioni normali il servizio ferroviario, poiché non basta migliorare le condizioni delle linee esistenti, ma occorre una nuova rete completata la rete attuale e la metano in grado di rispondere alle esigenze del traffico.

Dimostra però la necessità di migliorare intanto le condizioni della linea litoranea mediterranea in tutto il tratto Genova-Spezia: e la pari tempo la necessità di una linea interna che deve essere almeno immediatamente studiata.

Presenta in questo senso un ordine del giorno. (Bene — Bravi).

Agazzi crede che non si potrà risolvere bene il problema ferroviario se non decretando il movimento verso le linee e i porti di seconda mano portuale.

Accenna infatti all'importanza crescente del porto di Genova e di quelli di San Remo, Porto Maurizio ed altri: importanza che potrebbe aumentare, con grande beneficio di tutto il movimento ferroviario della Liguria, con una linea nuova da Genova a Porto Garofino.

Justi intende giustificare la necessità di un doppio binario sulla grande linea lungo l'Adriatico, sulla quale è continuo il progresso del traffico dei prodotti agricoli. La legge presentata dal Governo ripara a molte insufficienze da tutti lamentate: ma non a tutte.

Ma intanto fa notare il grande distacco che tutti i viaggiatori provenienti dal nord rilevano nel servizio passando sulle linee meridionali. In questione del doppio binario da lui reclamato non è ancora.

I rappresentanti delle regioni litoranee adriatiche se ne sono sempre occupati e il Governo ha sempre promesso di provvedere.

Il risultato della Rete Meridionale suscita le maggiori speranze.

Ma purtroppo il progetto presentato non reca alcun del doppio binario, né da alcuna ragione di questo mancato provvedimento, mentre si può esser certi che lo sviluppo del traffico ed il reddito stesso della linea litoranea adriatica ne saranno grandemente accresciuti.

L'avvenire delle Puglie dovrà esser tenuto presente molto di più nella compilazione del progetto.

Esamina la condizione dei trasporti ferroviari specialmente in Puglia durante la campagna agricola. Raccomanda al Ministro di studiare il complesso problema dei trasporti nel Mezzogiorno e spera che egli e la stessa Commissione accetteranno l'ordine del giorno da lui presentato, che non è che l'espressione di voti già manifestati dal Parlamento.

Il Mezzogiorno ha fede nell'opera del Ministro e si augura che questa legge valga a rafforzare tale fiducia. (Bene).

Ducrocq richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di prevedere e provvedere senza ritardo alla preparazione e all'elaborazione di nuove linee di sponco ai punti nei quali si affolla il traffico, e si ferma specialmente nella Genova-Carfeni sulla Genova-Genova e sulla necessità di accelerare i lavori della Genova-Nizza.

Comprende che nel progetto non si parli delle fanfani per il trasporto dei carboni dal mare oltre l'Appennino, da Genova e da Savona: ragione opportuna la conferenza una dichiarazione una risoluzione. Si lagna specialmente che il progetto non preveda né raddoppiamento indispensabile, e tante volte promesso in Parlamento, del binario sulla linea Torino-Medusa, e vorrebbe un'esplicita promessa di provvedere coi fondi del progetto senza ritardo.

Dimostra che il fondo di 9.200.000 lire assegnato per lavori a Torino, per quanto chiamato anche dal Governo stanziamento parziale, non è sufficiente a ciò che deve necessariamente farsi in un tempo prossimo, per dar passo al movimento alle spese di acquisto ed altre necessarie.

Spera che il Ministro dia ampie assicurazioni in proposito (bene).

Rubini (Presidente Giunta bilancio) espone un pensiero suo, che riflette anche quello della Giunta del bilancio.

Trova opportuno che la portata finanziaria del progetto si sia ristretta ad un periodo non troppo lungo, perché l'avvenire può presentare anche esigenze maggiori o diverse: ritiene che per i bisogni più immediati almeno si provveda adeguatamente.

Perse per le esigenze avvenire i provvedimenti risultano incompiuti, se si considera specialmente lo sviluppo del traffico nella regione ligure: un ostacolo, ad esempio, si avrà sempre nella strozzatura fra Pontedume e Novi.

Pensando ad esaminare la misura di mesi proposti dal disegno di legge la cifra 150 milioni all'anno, trova che è facile operare, ma bisogna per vedere quanto la occasione di importanti lavori sulle linee possa anche impacciare il movimento.

Nota poi come in qualsiasi modo non si siano potuti impiantare che 60 chilometri di binari: e ne deduce la sufficienza degli attuali stanziamenti. Raccomanda però al ministro di studiare il modo di affrontare le esigenze di opere ferroviarie che già da tre anni sono allo stato di progetto.

Esamina infine la parte strettamente finanziaria del disegno di legge, anche rispetto ad eventuali condizioni in cui possano trovarsi e il nostro Tesoro e la Cassa depositi e prestiti, e si intrattiene sulla creazione del nuovo titolo e sui suoi effetti in relazione agli altri titoli ed al credito pubblico.

Esorta però il Governo a studiare e a proporre i mezzi per la conversione dei debiti rimborsabili del tipo 5 e 6 per cento lordo, nonché i buoni del tesoro a lungo termine. E presenta in questo senso un ordine del giorno, che prega il Governo e la Camera di voler accogliere.

Bottecchi si estende a alcune raccomandazioni.

Antonicelli raccomanda alcuni interessi attinenti principalmente alla stazione di Savona.

Callimaco come già altre volte, chiede al Governo che voglia ripartire, secondo un piano organico i fondi disponibili per le stazioni minori, onde migliorare gli impianti.

Ricorda le buone promesse fatte dal ministro Carniti.

Di tali promesse, che rispondono ad una evidente ragione di giustizia, fuorché l'adempimento dell'obbligo ministeriale, nell'opera del quale equiva piena fedeltà.

Osservando poi che prima di quattro anni almeno non cessarono le annuali angustie ferroviarie, suggerisce che, ad esempio di quanto si è fatto in Francia e altrove, si incoraggi la istituzione di treni stradal, che gioveranno mirabilmente a sfollare le stazioni, e che potrebbero rendere eminenti servizi anche alla difesa nazionale (botticelli, bene).

Luzzati Luigi riferisce alcune osservazioni dell'on. Rubini, sola che i provvedimenti proposti dall'onorevole per sopprimere alle provviste fer-

...singola - Un
...ore bianche e
...modell: in ca

